

fratelli — che con forte braccio spersero l'ossa di coloro che accampar voleano nelle nostre Città?

Nò! per Iddio! Viva Italia! Quelli i quali mangiano il pane dell'empietà, e beono il vino della violenza, saran calpestati.

FRATELLI! voi conoscete il nostro amore — sapeste i nostri bisogni, accorreste ad alleviarli — vi benedica la nazione, l'un l'altro vi benedite, come noi benediciamo l'ora del combattimento. —

Noi siamo molti — ciascun membro è membro del corpo dell'altro — allegri della speranza vediamo i malefici influssi sparire, le benefiche piogge scendere a portarci salute — pazienti nell'afflizione vediamo temperati i nostri dolori, benefica mano ospitale soccorrerci — perseveranti di voler servire l'Italia, e sicuri di vincere, aneliamo di combattere.

Un vostro pensiero, un vostro ricordo, o fratelli, infiamma la nostra anima, rinvigorisce il nostro spirito, esalta il nostro coraggio — perocchè noi non vogliamo che una sola corona incorruttibile per l'Italia, una corona composta dell'alge del mare, dei vaghi fiori dell'Alpi — e la vogliamo intrecciata in quel giorno in cui un Tedesco in Italia più non sia — e Italia e i suoi campi rinverdeggino ridenti, e i suoi abitatori concordi e lieti sorridano amor di patria — e la vogliamo in quel giorno in cui avrem fatta nostra la nostra contrada — in quel giorno in cui la nostra nazione sarà nazione.

Questo vogliamo — per questo ci armammo — per questo combattemo — Oh viva Italia!

FRATELLI! noi vi dobbiamo la nostra riconoscenza, — aggiungete altro titolo alla riconoscenza nostra — fate udire la voce del cuor nostro fra voi e suoni forte come la tromba del popolo la tromba dell'angelo di Dio.

Salutate le nostre Città, e dite loro, che non ponga negra grama-glia quella casa che ha perduto in battaglia il suo diletto — che verrà il giorno della risurrezione — e risorgeranno a nuova vita i martiri della patria fra gli onori e le memorie che lor tributeranno i superstiti.

Salutate i nostri colli, le nostre campagne, i nostri fiumi, le nostre spiagge, e il canto de' villici, e de' pastori sia l'inno nazionale di guerra, che ripeteranno dall'aeque i naviganti, e le pastorelle dal rio.

Salutate li genitori nostri, le nostre sorelle, i fratelli, i congiunti, gli amici — tutti che ben sentono dell'Italia e per l'Italia.

Salutate le nostre donne, e ricordate ad esse qual grave missione loro incomba verso i Cittadini, verso la patria.

Salutate i nostri figli ed educateli per l'amore d'Italia sicchè crescano forti difensori, e illuminati sostenitori di que' diritti che conquistammo a questa patria col nostro sangue.

FRATELLI! Un abbraccio, un bacio di ricordo, una parola di gratitudine, e colla memoria vostra nell'anima, e col vostro affetto nel cuore, sospiriamo il giorno in cui grideremo uniti *Salva l'Italia! Viva Italia!* Addio.

Pubblicato in Venezia, il 4.º ottobre 1848.

I MILITI PONTIFICII NELLA VENEZIA.